

CORRIERE DEL TRENINO

GIOVEDÌ 13 MARZO 2014 ANNO XII - N. 61

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corrieredelrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE

Sorge alle 06:42
Tramonta
alle 18:10



LA LUNA

(Primo quarto)
Leva alle 11:36
Cala alle 02:06



ONOMASTICI

Luigi
Fina

IL TEMPO OGGI

L'alta pressione denominata "Ingo" si rafforzerà ancora e fino a venerdì il tempo sarà all'insegna della primavera.



Ieri a Trento

▼ Min 2 ▲ Max 20

Prevista a Trento

▲ Min 3 ▲ Max 21

IL TEMPO DOMANI

Giovedì e venerdì tempo soleggiato e mite. Sabato l'alta pressione si indebolirà e nel corso del pomeriggio ci raggiungerà da nord un fronte freddo



Prevista a Trento

▲ Min 4

▲ Max 19

L'ARIA

pessima

scadente

accettabile

buona

Dati Agenzia Ambiente

NO₂: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM₁₀: Polveri sottili

NO₂ CO PM₁₀ Giudizio

BIT INVECE DELLA CARTA

NUOVI SAPERI PER L'ARCHIVIO DIGITALE

di GIOVANNI PASCUZZI

Siamo abituati a pensare agli archivi come luoghi fisici ben definiti dove vengono ordinati e conservati documenti o altre entità materiali. L'archivio, pertanto, rimanda a un contenente e a un contenuto che si caratterizzano per la loro concretezza e tangibilità. La comparsa delle tecnologie digitali, tuttavia, sta facendo rapidamente cambiare un simile scenario.

Ai fogli cartacei si sostituiscono documenti che nascono in formato elettronico. Al contenuto che si riduceva sostanzialmente a sequenze di parole, si sostituiscono bit che accanto alle parole rappresentano suoni, immagini, sequenze. Il documento digitale spesso ha più autori perché si costruisce in ragione degli interventi successivi di più soggetti sul medesimo file. Anche le strutture cambiano: gli archivi cartacei sono ospitati in edifici deputati, mentre gli archivi digitali abitano nelle «nuvole» ovvero nei cloud di società commerciali. Le ricadute di tali mutamenti epocali sono indagate in questi giorni in un interessantissimo convegno organizzato dalla sezione del Trentino Alto Adige dell'Associazione archivistica italiana e dal Dipartimento di Lettere dell'università di Trento.

Hardware, software e reti telematiche non sono più tecnologia di quanto non fossero tecnologie la carta e la penna. Ma ogni tecnologia ha proprie caratteristiche. Il materiale cartaceo consente di raggiungere facilmente obiettivi quali la stabilità del messaggio insieme alla sua inalterabilità e autenticità. Se si vuole documentare attraverso i bit, gli stessi obiettivi si possono raggiungere solo ricorrendo a specifiche tecnico-informatiche come metadati, certificati digitali e così via.

Il cambio epocale ha un impatto notevole sul lavoro dell'archivista. Si pensi alla perdita del valore conoscitivo fornito dalla collocazione spaziale: gli atti di un certo periodo da una parte, gli atti di un'altra epoca dall'altra. Negli archivi digitali vediamo solo lo schermo di un computer che ci restituisce il singolo documento senza che sia implicitamente conoscibile il rapporto che esso ha con altri documenti.

Siffatti mutamenti si possono affrontare solo rimeditando la formazione dell'archivista e i contenuti di antiche discipline. Paleografia, diplomatica, archivistica e simili studiano come riconoscere l'autenticità di scritture antiche ed eventuali interpolazioni. Oggi abbiamo bisogno di saperi che ci aiutino a capire, attraverso un uso sapiente delle tecnologie, se e in quale modo un testo elettronico è stato manomesso.

La chiave di volta di questa nuova formazione si chiama interdisciplinarietà. E riguarda non solo gli archivisti ma anche i giuristi: la prossima attivazione del processo civile telematico imporrà a giudici e avvocati di misurarsi con la digitalizzazione dei fascicoli processuali e degli archivi degli uffici giudiziari. Il mondo cambia per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA